

Lc 10,25-37: Farsi prossimo per ereditare la vita eterna

Introduzione¹

Il testo si presenta come una parabola inclusa fra due dialoghi tra Gesù e il dottore della legge. «Più che una parabola in senso tecnico – osserva Rossé – la narrazione si presenta come “un racconto per esempi”; descrive un comportamento modello che l’ascoltatore è invitato ad imitare»².

1. Testo

²⁵Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». ²⁶Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». ²⁷Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». ²⁸Gli disse: «Hai risposto bene; fa’ questo e vivrai». ²⁹Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». ³⁰Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. ³²Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. ³³Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. ³⁴Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. ³⁵Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all’albergatore, dicendo: “Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno”. ³⁶Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». ³⁷Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va’ e anche tu fa’ così».

2. Analisi di alcuni termini

25: si alzò per metterlo alla prova: ekepeirazō (cf. 4,12: “Non metterai alla prova il Signore Dio tuo!”). «Satana è dunque sempre nascosto, in agguato, in cerca del momento propizio in cui finalmente Gesù cadrà nelle sue reti»³.

Maestro: didáscalos, insegnante.

per ereditare la vita eterna: la stessa domanda che ricorrerà anche in 18,18/p. Lc la usa ancora in 18,30; At 13,46.48. Nella Torah non appare questa combinazione di termini.

27: Amerai il Signore Dio tuo: Luca riproduce sostanzialmente LXX Dt 6,5, aggiungendo «e con tutta la tua mente (*dianoia*)». Un’aggiunta che «non è solo retorica enfatica. Si può desumere da essa una interiorità spontanea che può correggere un po’ il tradizionale quadro della legalità cristallizzata»⁴. «Il cuore è l’ambito delle decisioni, degli affetti, dei sentimenti, dove avvengono le scelte. Nell’“anima”, che rappresenta la personalità e l’individualità dell’uomo, si ha la concentrazione delle sue forze interiori, per cui questo termine può equivalere a ‘io stesso’. La ‘forza’ dà la possibilità di agire nella storia attraverso gesti concreti. Inoltre la ‘mente’ corrisponde all’aspetto intellettuale dell’uomo che ha capacità di pensiero e di giudizio»⁵. Troviamo questa stessa citazione in Mt 22,37 e Mc 12,30 come risposta alla domanda sul comandamento più grande.

¹ Bibliografia: Attinger, Daniel, *Evangelo secondo Luca*, ed. Qiqajon, Comunità di Bose, Magnano 2005; Ernst, Josef, *Il Vangelo secondo Luca*, Morcelliana, Brescia 1985; Grasso, Santi, *Luca*, Borla, Città di Castello 1999; Meynet, Roland, *Il Vangelo secondo Luca. Analisi retorica*, EDB, Bologna 2003; Rossé, Gérard, *Il Vangelo di Luca. Commento esegetico e teologico*, Città Nuova, Roma 1992; Timothy Johnson, Luke, *Il Vangelo di Luca*, Sacra Pagina, Elledici, Leumann (TO) 2004.

² Rossé, o.c., p. 406.

³ Attinger, o.c., p. 302.

⁴ Ernst, o.c., p. 491.

⁵ Santi Grasso, o.c., p. 316, nota.

il prossimo tuo come te stesso: come in Lv 19,18. «La sintesi delle due citazioni, originariamente non connesse tra loro, Dt 6,5 e Lv 19,18, è sicuramente, nonostante alcuni lontani paralleli ebraici, l'azione spirituale di Gesù⁶. «Luca sarebbe probabilmente sorpreso di vere il comandamento dell'amore del prossimo utilizzato, come spesso avviene oggi, per giustificare l'amore di sé; è evidente per lui che ognuno ami sé stesso, per cui l'atteggiamento cristiano sarà di 'odiare sé stesso' per amare il Cristo, come vedremo a proposito di 14,26»⁷.

28: *fa' questo*: «Per Gesù l'esegesi della Scrittura non è qualcosa di puramente teorico. La vita è la prova pratica della giusta interpretazione»⁸.

29: *volendo giustificarsi*: anziché fare quel che Gesù gli ha detto. Si tratta «di un correttivo per giustificarsi di aver posto la prima domanda, come se dicesse: "Non è questo che volevo sapere, lo sapevo già, ma vorrei sapere chi è il prossimo che devo amare"»⁹.

E chi è il mio prossimo?: L'uomo chiede quale sia «il confine dell'amore verso un altro uomo»¹⁰. Per Lv 19,18, sono i connazionali, e ai vv. 33-34 sono anche i *ger*, gli stranieri residenti sul territorio. «Tuttavia, nella legge giudaica il samaritano viene considerato un nemico»¹¹.

30: *Un uomo*: gr. *anthropos tis*. Rossé osserva che è «un modo tipico dell'evangelista per introdurre molte parabole: Lc 14,2.16; 15,11; 16,1.19; 19,12»¹².

scendeva da Gerusalemme a Gerico: Gerusalemme è a circa 850 m sul livello del mare e Gerico a 230 m sotto: quindi tra le due città c'è un migliaio di metri di dislivello. Si attraversa il wadi Qelt, nel deserto di Giuda, con un percorso di circa 6-7 ore, di 27 km.

briganti: il termine *lestes* indica in Giuseppe Flavio bande organizzate che assalivano i viandanti. Il termine tornerà in Lc in 19,46 («voi ne avete fatto un covo di ladri») e 22,52 («Come se fossi un ladro siete venuti con spade e bastoni»).

La novità

“(…) La novità dell'esortazione di Gesù sta nella posizione di assolutezza che viene conferita all'amore. All'interno della legge, i comandamenti dell'amore per Dio e per il prossimo costituiscono due indicazioni a sé stanti che si inseriscono in un gigantesco catalogo di 613 comandamenti (248 positivi, 365 negativi), che vengono presentati tutti allo stesso modo e non rivelano alcuna differenza di valutazione. La legge ebraica copriva ogni aspetto della vita e aveva una risposta pronta per ogni singolo caso possibile. Un atteggiamento mentale talmente sterile e casistico che si estendeva, come una rete, su tutta la vita, doveva naturalmente essere avvertito come terribilmente opprimente, tanto più in quanto difficilmente concedeva all'uomo una possibilità di riconoscere, in mezzo a questo caos, la chiara volontà di Dio.

Nell'ebraismo si era già fatto, di quando in quando, il tentativo di trovare un'idea conduttrice, un principio unitario dell'eticità. Attorno al 20 a.C. rabbi Hillel enunciò per la prima volta la famosa regola d'oro: “Non fare agli altri ciò che non vuoi venga fatto a te”. Alcuni dottori della legge ebrei facevano anche delle distinzioni tra comandamenti piccoli e grandi. Gesù invece ha consapevolmente ricondotto tutta l'etica a un unico principio fondamentale. Una simile concentrazione della materia etica è nuova e unica. L'identificazione delle due parti del comandamento principale vuole essere intesa come unità nella polarità. Gesù prende estremamente su serio ambedue le richieste. (...)

Josep Harnst, L'unità dell'amore verso Dio e verso il prossimo, in o.c., pp. 495-497)

⁶ Ernst, o.c., p. 491. Fra i paralleli ebraici, l'autore cita Test. Iss. 5,2: “Amate il Signore, abbiate pietà dei poveri e dei deboli”.

⁷ Attinger, o.c., p. 303.

⁸ Ernst, o.c., p. 491s.

⁹ Attinger, o.c., p. 304.

¹⁰ Grundmann, citato da Ernst, o.c., p. 492.

¹¹ Grasso, o.c., p. 317; l'autore cita *MekEs* 21,14; 2,24; 5,25.

¹² Rossé, o.c., p. 407.

gli portarono via tutto: o: lo spogliarono: anche dei suoi vestiti, che avrebbero rivelato la sua identità.

31: un (certo) sacerdote: forse tornava a casa dopo il servizio di una settimana al tempio. I sacerdoti erano all'epoca circa tremila, suddivisi in classi che prestavano a turno servizio nel tempio. Sacerdoti e leviti erano soggetti a regole di purità rituale che ne limitavano i contatti con gli altri. «A Gerico abitavano molti sacerdoti e leviti con le loro famiglie»¹³.

passò oltre: gr. *antiparerechomai*¹⁴. «Il termine mette in rilievo l'azione con cui il sacerdote abilmente evita il malcapitato che giace a terra mezzo morto»¹⁵. Passa dall'altro lato della strada. Non si dà alcuna ragione del comportamento dei due.

32: Anche un levita: «appartiene alla tribù sacerdotale di Levi, pure lui probabilmente proviene da Gerusalemme, dopo aver esercitato le sue mansioni al tempio»¹⁶.

33. Invece un (certo) samaritano: «L'atavica incompatibilità tra Giudei e Samaritani era basata sulla rivalità tra i santuari situati rispettivamente sul monte Sion e sul monte Garizim, e su tutta una serie di problematiche riguardo al modo di leggere i libri sacri, al messianismo e soprattutto a chi poteva ritenersi un vero israelita»¹⁷. In 9,53 si segnala l'ostilità dei Samaritani nei confronti del ministero di Gesù. Un altro samaritano è descritto in modo positivo in 7,16, e gli Atti parlano del felice esito di una missione in Samaria (cfr. At 1,8; 8,1-14; 9,31: 15,3).

ne ebbe compassione: gr. *splagchnizomai*: sentimento attribuito a Gesù in 7,13 (nei confronti della vedova di Naim). Appare nel Benedictus (1,78) ed è anche l'atteggiamento del padre della parabola del figlio prodigo (Lc 15,20). «Il verbo è già utilizzato nella Bibbia per parlare della compassione di JHWH per i deboli, i poveri»¹⁸. «Il Samaritano fa ciò che la situazione richiede da lui»¹⁹.

34: Gli si fece vicino: «Di solito a un samaritano non è permesso toccare un giudeo, tanto meno interessarsi alla sua salute. I Giudei infatti quando devono andare dalla Galilea alla Giudea, pur di non passare nel territorio samaritano, attraversano diverse volte il Giordano»²⁰.

olio e vino: olio per lenire il dolore (Is 1,6); aceto per disinfettare. «L'ordine 'olio e vino' può sorprendere, perché si dovrebbe prima disinfettare con il vino e poi curare con l'olio; ma è anche l'ordine in cui vengono menzionati in un trattato di Ippocrate che parla del modo di curare le ulcere»²¹. «La sollecitudine dello straniero è descritta attraverso una serie di verbi: avvicinarsi, fasciare le ferite, versare olio e vino, curare sopra un giumento, portare prendersi cura, estrarre due denari, darli, dire»²².

35: due denari: «Un denaro corrisponde alla paga giornaliera dell'epoca: Mt 20,2»²³.

li diede all'albergatore: «Esistevano due tipi di alberghi: nel primo, non commerciale, si praticava il dovere di ospitalità così importante per l'oriente; nel secondo (chiamato *pandochéton*, come nella parabola al v. 34) lo si esercitava pure, ma a pagamento, facendone un'attività commerciale, cosa che contraddiceva, agli occhi degli orientali, il sacro dovere dell'ospitalità. Di conseguenza gli albergatori di questo tipo erano visti male», afferma Attinger e conclude: «l'esempio viene da due persone malfamate!»²⁴.

36: Chi ... ti sembra sia stato prossimo: secondo Johnson, «Gesù trasforma la questione di un obbligo legale... in un atto di altruistica donazione». «In ogni circostanza in cui incontro concretamente il bisogno di un

¹³ Rossé, o.c., p. 408.

¹⁴ Il verbo nella Bibbia si trova solo qui (ai vv. 31 e 32) e in Sap 16,10 "dove però, ironia della sorte, qualifica l'intervento misericordioso di Dio a favore dei suoi figli: 'La tua misericordia venne incontro ai tuoi figli e li guarì'" (Attinger, o.c., 305).

¹⁵ Grasso, o.c., p. 317.

¹⁶ Grasso, o.c., p. 317. L'autore specifica: "Il levita aveva funzioni subalterne a quelle del sacerdote. Il suo servizio al tempio consisteva nell'ordine e nelle pulizie del santuario e degli utensili".

¹⁷ Johnson, o.c., 146.

¹⁸ Rossé, o.c., p. 409.

¹⁹ Ernst, o.c., p. 494.

²⁰ Grasso, o.c., p. 318.

²¹ Attinger, o.c., p. 306.

²² Grasso, o.c., p. 319.

²³ Rengstorf, o.c., p. 241.

²⁴ Attinger, o.c., p. 306.

uomo, sono chiamato ad aiutare»²⁵. Commenta Attinger: «Lui, il dottore della legge, è in questo momento il malcapitato caduto nelle mani dei briganti e il suo prossimo è colui che, come il samaritano, gli viene in aiuto: Gesù!»²⁶.

37: “*Chi ha avuto compassione di lui*”: «Il maestro della legge ... sembra non voglia nemmeno nominarlo»²⁷. “*Va’ e fa’ anche tu così!*”: «Lo scriba voleva sapere chi doveva amare, Gesù replica: “Interroga te stesso! Sei disposto ad amare come sei stato amato? Sappi infatti che la compassione crea il prossimo! Allora va’ e fa’ anche tu lo stesso! Diventa tu il prossimo, senza più fare discriminazione fra le persone!”»²⁸.

3. Composizione²⁹

²⁵Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?».

²⁶Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?».

²⁷Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e **IL TUO PROSSIMO** come te stesso».

²⁸Gli disse: «Hai risposto bene; **fa’** questo e vivrai».

²⁹Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E CHI è **IL MIO PROSSIMO**?».

³⁰Gesù riprese:

«Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto.

³¹Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. ³²Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre.

³³INVECE UN SAMARITANO, CHE ERA IN VIAGGIO, PASSANDOGLI ACCANTO, VIDE E NE EBBE COMPASSIONE.

³⁴Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui.

³⁵Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: “Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno”.

³⁶CHI di questi tre ti sembra sia stato **PROSSIMO** di colui che è caduto nelle mani dei briganti?».

³⁷Quello rispose: «Chi ha **fatto** misericordia per lui».

Gesù gli disse: «**Va’** e anche tu **fa’** così».

«Agli estremi (25-28 e 37), due parti di dialogo tra il dottore della legge e Gesù. (...) I due “fare” in 37³⁰ riprendono quelli di 25b e di 28b. Ci sono poi due domande (29b, introdotta da una frase narrativa, e 36) che cominciano con “Chi” e riguardano l’identità del prossimo. La prima volta la domanda viene posta dal dottore della legge, la seconda da Gesù. Al centro, la parabola (30-35) focalizzata sul versetto

²⁵ Ernst, o.c., pp. 494s.

²⁶ Attinger, o.c., p. 307.

²⁷ Grasso, o.c., p. 319.

²⁸ Attinger, o.c., p. 307.

²⁹ Riprendo l’essenziale della composizione proposta dal p. Roland Meynet e alcune sue osservazioni, o.c., p. 461.

³⁰ Letteralmente 37b dice: “Chi ha fatto misericordia per lui”.

33. Il primo versante è formato da due brani. Il primo descrive le azioni dei briganti (30), il secondo quelle del sacerdote e del levita (31-32). [...] Il secondo versante comprende pure due brani: il primo (34) racconta ciò che fa il Samaritano, il secondo (35) ciò che, il giorno seguente, chiede all'albergatore di fare, «prendersi cura di lui». Sacerdote e levita si trovano così dallo stesso lato dei briganti, opposti al Samaritano e all'albergatore. [...]»³¹.

4. Contesto biblico

Abbiamo già segnalato i riferimenti veterotestamentari più stretti del testo. Ma, come dice papa Francesco in *Fratelli tutti*, «questa parabola raccoglie uno sfondo di secoli» (n. 57), che egli sviluppa nei nn. 57-62.

Per quanto riguarda il confronto sinottico, segnaliamo che la parabola (10,29-35) è esclusiva di Luca, mentre la cornice (10,25-28.36-37) può ricollegarsi, pur con differenze a Mc 12,28-31 e Mt 22,34-40. «L'atteggiamento esegetico più recente tende a considerare sia la parabola che la cornice come tradizione particolare di Luca», afferma Ernst, che tuttavia conclude: «Valutando cautamente ogni argomento, è possibile accettare, con riserva, l'ipotesi di una tradizione unitaria particolare di Luca»³².

5. Interpretazione

Gesù buon samaritano o uomo sulla strada

«Parte dell'esegesi più antica volle interpretare il racconto in chiave allegorica e vedere nell'accadimento l'operato di salvezza di Gesù che agisce come il Samaritano.», afferma Ernst³³. Esplicita Attinger: «Questa parabola è stata soprattutto capita come la narrazione di ciò che il Figlio, scendendo dal cielo sulla terra, è venuto a compiere per l'umanità incappata nei briganti, servi del maligno. Mentre i falsi dèi, dopo averla depredata, la lasciano morire nei suoi peccati, Gesù, come il samaritano, commosso, se ne prende cura e la conduce nell'albergo della chiesa, dove continuano le dure, sotto la forma dei sacramenti – l'olio che ricorda il battesimo, sempre associato nell'antichità alla crismazione, e il vino dell'eucarestia-, ma anche sotto la forma del servizio diaconale»³⁴.

Anche Rengstorf afferma: «La narrazione di Gesù trova il suo significato ultimo nella sua persona, perché in lui si riconosce ciò che opera la propria offerta alla volontà santa e salvifica di Dio in un mondo dilaniato dall'egoismo e dall'odio. [...] Gesù (è) il buon samaritano di Dio»³⁵.

Attinger propone anche un'altra lettura cristologica: «Nella stessa linea cristologica, si potrebbe proporre un'altra lettura ancora di questa parabola e vedere nella persona qualunque che scende da Gerusalemme a Gerico l'immagine del Figlio, venuto sulla terra dove è stato consegnato ai briganti, gli uomini, che l'hanno maltrattato, fino a farlo morire, nudo, sulla croce. La parabola allora ci interroga sul nostro rapporto con il Cristo: agiamo nei suoi confronti come il sacerdote o il levita, o come il samaritano e l'albergatore? E se chiediamo: “Quando Signore ti abbiamo visto in questa situazione disperata?”, egli ci risponde, come nel discorso su giudizio: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me” (Mt 25,40)»³⁶.

Leggendo “Fratelli tutti”

Ecco qualche stralcio dai paragrafi che esplicitamente fanno riferimento a questo passo lucano; tuttavia tutta l'enciclica si ispira a questo passo.

L'abbandonato

³¹ Meynet, o.c., pp. 459s.

³² Erns, o.c., pp. 489s.

³³ Ernst, o.c., p. 488.

³⁴ Attinger, o.c., p. 308.

³⁵ Rengstorf, o.c., p. 243.

³⁶ Attinger, o.c., p. 308.

63. Gesù racconta che c'era un uomo ferito, a terra lungo la strada, che era stato assalito. Passarono diverse persone accanto a lui ma se ne andarono, non si fermarono. Erano persone con funzioni importanti nella società, che non avevano nel cuore l'amore per il bene comune. Non sono state capaci di *perdere alcuni minuti* per assistere il ferito o almeno per cercare aiuto. Uno si è fermato, gli ha donato vicinanza, lo ha curato con le sue stesse mani, ha pagato di tasca propria e si è occupato di lui. Soprattutto gli ha dato una cosa su cui in questo mondo frettoloso lesiniamo tanto: *gli ha dato il proprio tempo*. Sicuramente egli aveva i suoi programmi per usare quella giornata secondo i suoi bisogni, impegni o desideri. Ma è stato capace di mettere tutto da parte davanti a quel ferito, e senza conoscerlo lo ha considerato degno di ricevere il dono del suo tempo.

La questione del “non aver tempo” rimane attuale anche in questo tempo di confinamento. Qualcuno ha detto che allo zelo apostolico degli inizi abbiamo sostituito l'ansia. Siamo più accessibili all'accoglienza, all'ascolto, diventiamo più capaci di vedere?

64. [...] Dobbiamo riconoscere *la tentazione che ci circonda di disinteressarci degli altri*, specialmente dei più deboli. [...] Ci siamo abituati a girare lo sguardo, a passare accanto, a ignorare le situazioni finché queste non ci toccano direttamente.

65. [...] Inoltre, poiché tutti siamo molto concentrati sulle nostre necessità, vedere qualcuno che soffre ci dà fastidio, ci disturba, perché non vogliamo perdere tempo per colpa dei problemi altrui. [...]

Anche nella vita familiare e comunitaria questo può accadere. Quanto c'è di sincero interesse per l'altra? Può, il mio fratello/la mia sorella, raccontare di una data importante, di un dolore senza che immediatamente io prenda l'occasione di dire che anch'io... invece io... E il migrante in Bosnia soffre nella mia carne? L'angoscia di chi non ha più lavoro entra nel mio quotidiano, a ridimensionare le mie personali preoccupazioni? La mancanza di cure di chi non può pagare mi fa dire un grazie in più?

66. [...] Coi suoi gesti il buon samaritano ha mostrato che l'esistenza di ciascuno di noi è legata a quella degli altri: la vita non è tempo che passa, ma tempo di incontro.

La vita è tempo di incontro. Come mi faccio accessibile?

67. [...] Davanti a tanto dolore, a tante ferite, l'unica via di uscita è essere come il buon samaritano. Ogni altra scelta conduce o dalla parte dei briganti oppure da quella di coloro che passano accanto senza avere compassione del dolore dell'uomo ferito lungo la strada. [...]

I versanti sono solo due: dove mi colloco?

68. [...] *Vivere indifferenti davanti al dolore non è una scelta possibile*; non possiamo lasciare che qualcuno rimanga “ai margini della vita”. Questo ci deve indignare, fino a farci scendere dalla nostra serenità per sconvolgerci con la sofferenza umana. [...]

Il cristiano è un permanente ricuperatore di chi è ai margini. È capace di indignarsi, perché sa che non c'è nulla di fatale nella miseria e nell'indigenza: essa nasce da un mancato riconoscimento dell'altro.

Una storia che si ripete

69. [...] Una volta incamminati, ci scontriamo, immancabilmente, con l'uomo ferito. *Oggi, e sempre di più, ci sono persone ferite*. L'inclusione o l'esclusione di chi soffre lungo la strada definisce tutti i progetti economici, politici, sociali e religiosi. *Ogni giorno ci troviamo davanti alla scelta di essere buoni samaritani oppure viandanti indifferenti che passano a distanza*. [...] Tutti abbiamo qualcosa dell'uomo ferito, qualcosa dei briganti, qualcosa di quelli che passano a distanza e qualcosa del buon samaritano.

L'uomo, la donna feriti ci sono. Anche il creato è ferito e gettato da parte. Informiamoci con passione per appassionarci al mondo non in modo vago, ma conoscendo le situazioni precise e portandole nel cuore, nella preghiera, nello stile di vita.

70. È interessante come le differenze tra i personaggi del racconto risultino completamente trasformate nel confronto con la dolorosa manifestazione dell'uomo caduto, umiliato. Non c'è più distinzione tra abitante della Giudea e abitante della Samaria, non c'è sacerdote né commerciante; semplicemente ci sono *due tipi di persone*: quelle che si fanno carico del dolore e quelle che passano a distanza; quelle che si chinano riconoscendo l'uomo caduto e quelle che distolgono lo sguardo e affrettano il passo. In effetti, le nostre molteplici maschere, le nostre etichette e i nostri travestimenti cadono: è l'ora della verità. [...]

Non saranno i nostri titoli a definirci, ma proprio l'ultima della comunità, gli ultimi del mondo saranno quelli che svelano il nostro reale valore.

I personaggi

72. [...] Il punto di partenza che Gesù sceglie è *un'aggressione già consumata*. Non fa sì che ci fermiamo a lamentarci del fatto, non dirige il nostro sguardo verso i briganti. Li conosciamo. [...] Lasceremo la persona ferita a terra per correre ciascuno a ripararsi dalla violenza o a inseguire i banditi? [...]

Le aggressioni continuano: correre ai ripari? Dire che tutto va male? Cominciare a protestare perché ci voleva più polizia o un punto di soccorso sanitario lungo la strada?

73. Poi la parabola ci fa fissare chiaramente *lo sguardo su quelli che passano a distanza*. [...] Ci sono *tanti modi di passare a distanza*, complementari tra loro. Uno è ripiegarsi su di sé, disinteressarsi degli altri, essere indifferenti. Un altro sarebbe guardare solamente al di fuori. [...]

Il male del ripiegarsi. Dobbiamo guardarcene perché può prenderci col cessare dell'attività...

74. In quelli che passano a distanza c'è un particolare che non possiamo ignorare: erano persone religiose. Di più, si dedicavano a dare culto a Dio: un sacerdote e un levita. Questo [...] indica che *il fatto di credere in Dio e di adorarlo non garantisce di vivere come a Dio piace*. [...] Il paradosso è che, a volte, coloro che dicono di non credere possono vivere la volontà di Dio meglio dei credenti.

Le nostre preghiere non sono da sole, garanzia... Il lockdown ha fatto fiorire, come questo primo calore di primavera, santi laici, martiri laici.

75. I "briganti della strada" hanno di solito come segreti alleati quelli che "passano per la strada guardando dall'altra parte". [...] All'inganno del "tutto va male" corrisponde un "nessuno può aggiustare le cose", "che posso fare io?". In tal modo, si alimenta il disincanto e la mancanza di speranza, e ciò non incoraggia uno spirito di solidarietà e di generosità. [...]

Lo scoraggiamento è padre dell'ignoranza.

76. Guardiamo infine all'uomo ferito. *A volte ci sentiamo come lui, gravemente feriti* e a terra sul bordo della strada. Ci sentiamo anche abbandonati dalle nostre istituzioni sguarnite e carenti, o rivolte al servizio degli interessi di pochi, all'esterno e all'interno. [...]

Anche noi a volte sperimentiamo di essere sul bordo della strada...

Ricominciare

77. *Ogni giorno ci viene offerta una nuova opportunità, una nuova tappa*. Non dobbiamo aspettare tutto da coloro che ci governano, sarebbe infantile. Godiamo di uno spazio di corresponsabilità capace di avviare e generare nuovi processi e trasformazioni. [...] Oggi siamo di fronte alla grande occasione di esprimere il nostro essere fratelli, di essere altri buoni samaritani che prendono su di sé il dolore dei fallimenti, invece di fomentare odi e risentimenti. Come il viandante occasionale della nostra storia, ci vuole solo il desiderio gratuito, puro e semplice di essere popolo, di essere costanti e instancabili nell'impegno di includere, di integrare, di risollevar chi è caduto; anche se tante volte ci troviamo immersi e condannati a ripetere la logica dei violenti, di quanti nutrono ambizioni solo per sé stessi e diffondono la confusione e la menzogna. Che altri continuino a pensare alla politica o all'economia per i loro giochi di potere. Alimentiamo ciò che è buono e mettiamoci al servizio del bene.

Ogni giorno come opportunità....

78. È possibile *cominciare dal basso* e caso per caso, lottare per ciò che è più concreto e locale, fino all'ultimo angolo della patria e del mondo, con la stessa cura che il viandante di Samaria ebbe per ogni piaga dell'uomo ferito. Cerchiamo gli altri e facciamoci carico della realtà che ci spetta, senza temere il dolore o l'impotenza, perché lì c'è tutto il bene che Dio ha seminato nel cuore dell'essere umano. Le difficoltà che sembrano enormi sono l'opportunità per crescere, e non la scusa per la tristezza inerte che favorisce la sottomissione.

Cominciare da ciò che sembra "banale"...

Però non facciamolo da soli, individualmente. Il samaritano cercò un affittacamere che potesse prendersi cura di quell'uomo, come noi siamo chiamati a invitare e incontrarci in un "noi" che sia più forte della somma di piccole individualità; ricordiamoci che il tutto è più delle parti, ed è anche più della loro semplice somma. Rinunciamo alla meschinità e al risentimento dei particolarismi sterili, delle contrapposizioni senza fine. Smettiamo di nascondere il dolore delle perdite e facciamoci carico dei nostri delitti, della nostra ignavia e delle nostre menzogne. La riconciliazione riparatrice ci farà risorgere e farà perdere la paura a noi stessi e agli altri.

Insieme.....

79. Il samaritano della strada se ne andò senza aspettare riconoscimenti o ringraziamenti. La dedizione al servizio era la grande soddisfazione davanti al suo Dio e alla sua vita, e per questo un dovere. Tutti abbiamo una responsabilità riguardo a quel ferito che è il popolo stesso e tutti i popoli della terra. Prendiamoci cura della fragilità di ogni uomo, di ogni donna, di ogni bambino e di ogni anziano, con quell'atteggiamento solidale e attento, l'atteggiamento di prossimità del buon samaritano.

La gratuità, che è libertà.

Il prossimo senza frontiere

80. Gesù propose questa parabola per rispondere a una domanda: chi è il mio prossimo? La parola "prossimo" nella società dell'epoca di Gesù indicava di solito chi è più vicino, prossimo. [...] Gesù rovescia completamente questa impostazione: non ci chiama a domandarci chi sono quelli vicini a noi, bensì a farci noi vicini, prossimi.

81. [...] Gesù ci interpella perché mettiamo da parte ogni differenza e, davanti alla sofferenza, ci facciamo vicini a chiunque. [...]

83. [...] Questo incontro misericordioso tra un samaritano e un giudeo è una potente provocazione, che smentisce ogni manipolazione ideologica, affinché allarghiamo la nostra cerchia, dando alla nostra capacità di amare una dimensione universale, in grado di superare tutti i pregiudizi, tutte le barriere storiche o culturali, tutti gli interessi meschini.

I pregiudizi che restano... vincerli agendo.

L'appello del forestiero

85. Per i cristiani, le parole di Gesù hanno anche un'altra dimensione, trascendente. Implicano il riconoscere *Cristo stesso in ogni fratello abbandonato o escluso* (cfr Mt 25,40.45). In realtà, la fede colma di motivazioni inaudite il riconoscimento dell'altro. [...] Crediamo che Cristo ha versato il suo sangue per tutti e per ciascuno, e quindi nessuno resta fuori dal suo amore universale. E se andiamo alla fonte ultima, che è la vita intima di Dio, ci incontriamo con una comunità di tre Persone, origine e modello perfetto di ogni vita in comune. [...]

L'altro, il debole è "un fratello per il quale Cristo è morto" (1Co 8,11; cfr. Rm 14,15).

86. A volte mi rattrista il fatto che, pur dotata di tali motivazioni, *la Chiesa ha avuto bisogno di tanto tempo per condannare con forza la schiavitù e diverse forme di violenza*. [...] È importante che la catechesi e la predicazione includano in modo più diretto e chiaro il senso sociale dell'esistenza, la dimensione fraterna

della spiritualità, la convinzione sull'inalienabile dignità di ogni persona e le motivazioni per amare e accogliere tutti. [...]

92. [...] Tutti noi credenti dobbiamo riconoscere questo: al primo posto c'è l'amore, ciò che mai dev'essere messo a rischio è l'amore, il pericolo più grande è non amare (cfr 1 Cor 13,1-13).

La grande, liberante legge del Vangelo...

101. [...] I personaggi che passavano accanto all'uomo ferito sulla strada non si concentravano sulla chiamata interiore a farsi vicini, ma sulla loro funzione, sulla posizione sociale che occupavano, su una professione di prestigio nella società. [...] Il Samaritano, libero da ogni titolo e struttura, è stato capace di interrompere il suo viaggio, di cambiare i suoi programmi, di essere disponibile ad aprirsi alla sorpresa dell'uomo ferito che aveva bisogno di lui.

Piste di riflessione

- Che cos'è cambiato nella mia vita in questo tempo di pandemia? Che fragilità sono venute alla luce? Che opportunità vi ho trovato?
- Come risuona in me la lettera del Papa in questo tempo difficile e di relazioni mortificate?
- Quali le sfide nel quotidiano per vivere la fraternità universale con l'attenzione privilegiata a chi è più fragile?
- Come superarle?
- Come vivere la fraternità universale in questo tempo di porte chiuse?
- Che cosa posso proporre alla mia famiglia/comunità per mantenerci aperti al mondo?
- Personalmente, quale passo intendo fare?